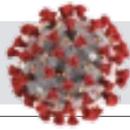


Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL BILANCIO

La frenata netta dei nuovi contagi «Trend favorevole grazie alla stretta»

ROMA La speranza degli italiani è aggrappata ad una percentuale, ogni giorno più bassa, quella della crescita del contagio. E quella percentuale, che è sempre stata in discesa negli ultimi giorni, è calata ancora. Domenica era il 5,6%, ieri il 4,1. «Dal 20 marzo ad oggi siamo passati da 40 mila a 75 mila contagiati, 4.050 persone in più nell'ultimo giorno. Ma ciò che è importante è la percentuale dei nuovi contagi su base quotidiana, passata dall'11 del 20 marzo all'attuale 4,1», ha detto il capo dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli. Abbiamo sempre meno nuovi contagiati ma c'è anche il dato del numero di guariti in un solo giorno che dà fiducia: sono 1.590, ed è il più alto dall'inizio dell'epidemia, che porta a 14.620 i malati che hanno sconfitto il virus.

Fa ben sperare anche il numero (e la percentuale) dei nuovi ricoveri in terapia intensiva, altra spia importante di un allentamento della pressione sugli ospedali: ieri solo 71 persone in più sono state ricoverate in intensiva, sono 3.981 in tutta Italia, con un incremento dell'1,9%.

Purtroppo è sempre alto il numero dei morti, ieri 812, che porta il totale delle vittime a 11.591. Quello dei decessi sarà anche l'ultimo numero a



Brescia La terapia intensiva nell'ex palestra di fisioterapia del Poliambulanza

migliorare. L'Italia, dice Borrelli, «sta vivendo l'emergenza sanitaria più grande degli ultimi 100 anni. Solo nella Grande guerra il Paese ha avuto una crisi sanitaria simile a questa». Ma i sorrisi e i volti più distesi del capo Dipartimento e del presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli, in conferenza stampa, parlavano di fiducia, di ottimismo. Non ne siamo fuori, è presto per ragionare su scenari sociali e politici post emergenziali. Ma è proprio adesso che va mantenuto «il comportamento tenuto fino ad ora dai cittadini — dice Locatelli —. Le misure restrittive ci hanno portato a questi primi risultati. Una riapertura del Paese? Ne riparlamo dopo Pasqua». «Oltre 6.500 persone sono state denunciate in un giorno — ha aggiunto Borrelli — per aver violato l'obbligo di quarantena, e tra loro ci sono anche positivi al virus. Sono comportamenti gravissimi».

Anche in Lombardia il governatore Fontana e l'assessore regionale Giulio Gallera mostravano ieri cauto ottimismo. «Siamo sulla buona strada», ha detto il presidente della Regione. In Lombardia, in particolare a Lodi e a Bergamo, rispetto alla metà di marzo si è dimezzato il numero di chiamate ai mezzi di soccorso

I casi per regione

LEGENDA
● Positivi
● Guariti
● Deceduti

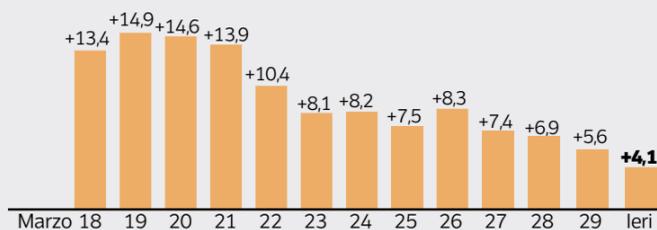
IL BILANCIO IN ITALIA
101.739
i casi totali finora

75.528
Positivi attualmente

14.620
Guariti

11.591
Deceduti

L'INCREMENTO NAZIONALE DEI NUOVI CONTAGI (dati in %)



NEL MONDO

I casi totali 755.591

● Positivi **560.853**
● Guariti **158.527**
● Deceduti **36.211**

● Stati Uniti **148.089**
● Italia **101.739**
● Cina **82.198**
● Spagna **82.122**
● Germania **63.929**

Fonte: Johns Hopkins Csse (dati aggiornati alle 19 di ieri)

La parola

PICCO

È il punto più alto della curva epidemica, il momento di massima diffusione del virus. Si può prevedere tramite modelli matematici considerando il «tasso di contagiosità», ovvero il valore R_0 («erre con zero») che indica quante persone in media vengono infettate da un soggetto positivo. Se $R_0=1$ vuol dire che una persona ne contagia una; se $R_0=2$ una persona ne contagia due. Per l'Istituto superiore solo quando R_0 sarà inferiore a 1 si potrà pensare di battere il virus

per ricoveri d'urgenza.

Va meglio anche a Milano città, che domenica aveva registrato 546 nuovi contagi mentre ieri erano 154. In tutta la regione ci sono 1.154 casi in più. «I dati confermano fortunatamente una riduzione costante e omogenea in quasi tutto il territorio regionale dei nuovi casi e degli accessi nei Pronto soccorso», ha detto Gallera, anche perché ci sono 1.082 dimessi e questo «è un segnale molto bello».

L'Oms guarda oltre. «La stabilizzazione dei contagi in Italia e in Spagna è importante ma il virus non se ne andrà da solo e serve uno sforzo ulteriore. Oltre a chiudere bisogna concentrarsi su una strategia da adottare per spingere giù il virus». Ora, cure e vaccini.

Mariolina Iossa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di Margherita De Bac

«La discesa delle infezioni sarà lenta Nessuno pensi di mollare la presa ora»

Richeldi (pneumologo): malattia imprevedibile, i pazienti vanno seguiti

ROMA «La pressione dei giorni scorsi si è attenuata e la sensazione è che si stia andando verso una fase migliore». Prevede una settimana meno pesante della precedente Luca Richeldi, ordinario di malattie dell'apparato respiratorio alla Fondazione Gemelli (che ha aperto nell'attiguo Columbus un centro Covid-19), consulente esterno del comitato tecnico scientifico di supporto alle decisioni del governo.

Si temeva che l'ondata dei contagi, dopo aver raggiun-



Sembra che al Centrosud la situazione non ricalchi quello che è successo al Nord

to l'apice nelle regioni del Nord, non avrebbe risparmiato il Centrosud. Invece?

«La sensazione è che a Roma e nelle grandi aree metropolitane la situazione non tenda a ricalcare quella che si è verificata più di un mese fa nelle ex zone rosse di Lodi e altri comuni della Lombardia. Quello che oggi è stato comunicato dalla Protezione civile è il segnale che aspettavamo. Gli esperti di epidemiologia indicavano questa settimana come cruciale per capire l'evol-

uzione della pandemia».

Segnale che le misure stanno funzionando?

«Il virus respiratorio non si spengono da soli, i focolai epidemici non perdono forza spontaneamente se non viene imposto il blocco dei contatti interumani. Il distanziamento sociale è una regola che dobbiamo continuare a osservare con estremo rigore. Ho molta paura».

Proprio adesso che stiamo per superare mesi bui?

«Non vorrei che leggendo i

dati che parlano di diminuzione di nuovi positivi e ricoverati in terapia intensiva la gente arrivi a concludere che sia venuto il momento di riconquistare la libertà perduta. Non è così, non deve essere così. Se abbiamo raggiunto questi risultati, e speriamo che vengano confermati nei prossimi giorni, è grazie alle misure di contenimento. Il fatto che funzionino significa che dobbiamo stringere ancora, mantenere le distanze di sicurezza, rinunciare alla vita

Chi è



● Luca Richeldi, ordinario di malattie dell'apparato respiratorio alla Fondazione Gemelli

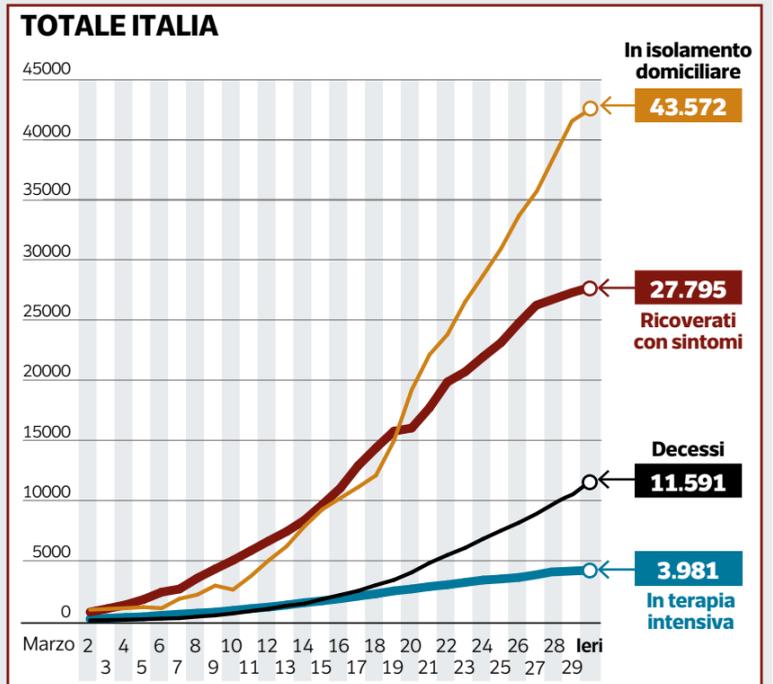
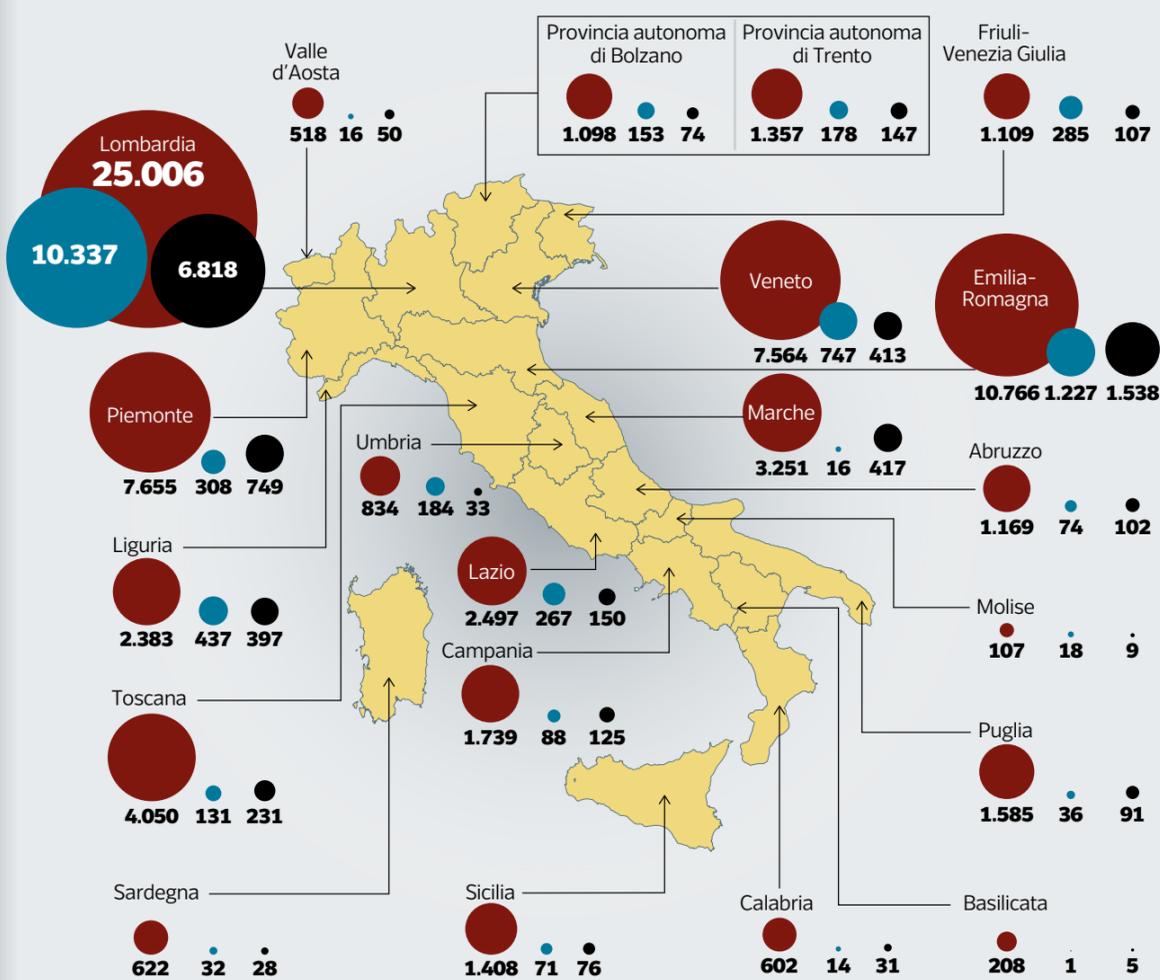
normale. Il mio messaggio è di non lasciarci andare proprio ora che stiamo per farcela. Anzi bisogna essere ancora più severi con noi stessi. La discesa delle infezioni non sarà veloce come è stata la salita».

Questa malattia nelle forme più gravi si esprime con polmonite virale che porta i pazienti in terapia intensiva. Che polmonite è?

«Sono polmoniti interstiziali. Ad essere colpita è dunque la parte del polmone che serve a ossigenare il sangue. Ecco perché il rischio è che si arrivi velocemente e in modo imprevedibile a insufficienza respiratoria: un peggioramento rapido, anche nel giro di poche ore. I pazienti per questo vanno monitorati attentamente e devono ricevere un corretto apporto di ossigeno».

mdebac@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più che dimezzati i positivi nelle ultime 24 ore: 1.648 contro i 3.815 del giorno prima
Salgono invece le vittime, ieri 812 decessi (per un totale di 11.591)
Il Consiglio superiore di sanità: per veder diminuire i morti ci vogliono alcuni giorni



Fonte: dati Protezione civile alle 18 di ieri

Corriere della Sera

Gli scenari

di **Fiorenza Sarzanini**

Distanza di un metro e mascherina anche a emergenza finita

Speranza conferma: tutto chiuso almeno fino a Pasqua

ROMA L'indicazione degli esperti è chiara: anche quando si potrà uscire bisognerà mantenere la distanza di almeno un metro e indossare la mascherina nei luoghi pubblici. Per arrivarci e poter dichiarare di aver vinto il coronavirus, serviranno però settimane. Gli ultimi dati fanno ben sperare, ma l'indice di contagio «Ro» non è ancora sotto l'1 e dunque la strada è lunga. Per questo il consiglio dei ministri che si riunirà tra mercoledì e giovedì decreterà una serrata totale fino a Pasqua indicando poi il percorso che — se davvero il numero dei malati continuerà a calare — comincerà ad esaminare possibili spiragli. Con la consapevolezza che prima di maggio non si potrà andare a passegiare, né saranno aperti bar e ristoranti. E anche negozi di abbigliamento e centri estetici dovranno mantenere le serrande abbassate.

Il 18 aprile

Il nuovo provvedimento entrerà in vigore sabato prossimo e durerà fino al 18 aprile. Gli esperti del comitato tecnico scientifico sono al lavoro per consegnare il parere, ma le indicazioni fondamentali sono già state date e dicono

Le date

- Il 3 aprile scadrà il primo decreto del governo: stabiliva la chiusura delle scuole e lo stop ai movimenti
- Ieri in un'intervista al *Corriere* il leader di Italia viva Matteo Renzi ha sollecitato una riapertura in tempi piuttosto brevi
- Nel governo si pensa che per qualsiasi cambiamento si debba attendere almeno il 18 aprile

che fino al 12 aprile nulla sarà diverso da ora, come ha confermato il titolare della Salute Roberto Speranza: «Nella riunione del Comitato tecnico scientifico è emersa la valutazione di prorogare tutte le misure di contenimento almeno fino a Pasqua. Il governo si muoverà in questa direzione». Nei giorni successivi potrà invece essere valutata la riapertura di alcune attività imprenditoriali collegate alla filiera alimentare e farmaceutica finora non comprese tra i servizi essenziali. Ad esempio le imprese di meccanica legata all'agroalimentare oppure quelle chimiche che dovranno comunque dimostrare di essere in regola con le norme sulla distanza di sicurezza tra i dipendenti e la dotazione dei dispositivi di protezione.

Discoteche e bar

Il governo sta elaborando diversi scenari, tenendo in alta considerazione sia le difficoltà di chi si ritrova senza lavoro e dunque senza stipendio, sia il disagio che deriva dall'obbligo di rimanere in casa. Ma con la consapevolezza che soltanto la rigidità delle misure può aiutare a dichiarare finita l'emergenza. Ieri il vice-ministro alla Salute Piepaolo

Sileri ha ipotizzato che il piccolo possa arrivare «nel giro di 7, 10 giorni». Da quel momento dovrebbe dunque calare il numero dei nuovi contagiati, ma per raggiungere un Ro pari 0,7 o 0,8 potrebbero volerci anche due o tre settimane, dunque si arriverebbe a fine aprile. E solo allora si potrà valutare quali altre attività far ripartire. Già nei giorni scorsi gli scienziati avevano «suggerito» di lasciare in fondo alla lista delle riaperture i luoghi dove maggiore è l'affollamen-

to — discoteche, pub, eventi, sale convegni — ma anche per bar e ristoranti la possibilità di tornare in attività non sembra essere all'orizzonte. L'arrivo della bella stagione e la possibilità di poter stare all'aperto non servirà ad accelerare i tempi: il problema riguarda infatti il contatto tra le persone.

Le prescrizioni

Ecco perché, anche quando l'emergenza sarà finita i locali dovranno avere requisiti mol-

to diversi da quelli richiesti prima dell'epidemia da Covid-19. Il primo riguarda la distanza tra i clienti che dovrà essere sempre di almeno un metro sia per quanto riguarda i tavoli, sia per le aree comuni. E grande attenzione sarà dedicata agli impianti di aereazione che dovranno garantire una purezza degli ambienti.

Negozi e palestre

La ripresa delle attività produttive viene tenuta in altissima considerazione dal governo perché soprattutto da questo dipende la tenuta sociale. Ma gli esperti sono già stati espliciti nel mettere in guardia dal fatto che una ripresa troppo veloce rischia di far ripartire il contagio con danni

Gli scienziati

«Evitare il rischio di una nuova diffusione del virus all'interno delle famiglie»

che sarebbero incalcolabili. Ecco perché viene esclusa per ora sia la riapertura dei negozi che non vendono generi essenziali, sia quella di palestre, centri estetici, parrucchieri: troppo alto il pericolo di vicinanza tra le persone, troppo forte la possibilità di avere nuovi malati. «Il pericolo — avvertono gli scienziati — è una nuova trasmissione del virus all'interno delle famiglie e che ciò crei una nuova, grave emergenza. La ripresa deve essere lenta, graduale e tale da escludere che i "positivi" vadano in giro». Un risultato che richiede ancora molto tempo.

fsarzanini@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scuola

«Promossi con debito» L'ipotesi per il rebus dei voti



Ministra
Lucia Azzolina, 37 anni, guida l'Istruzione

Il mondo della scuola preme per sapere con un po' di certezza dal governo, se e quando si riaprirà: meglio una proroga lunga, al 4 maggio o fino alla fine dell'anno che uno stillicidio di rinvii che rallenta il lavoro a distanza di prof e studenti. Maturità ed esame di terza media — in versione light — sembrano confermati ma a preoccupare i docenti sono i voti: come dare una valutazione equa e inattaccabile dai ricorsi, senza finire al 6 politico? Tra le ipotesi allo studio c'è — per le superiori — quella dei «promossi con debito»: si passa comunque alla classe successiva ma si dovrà recuperare con corso e prova nelle prime settimane del rientro, che potrebbe essere anticipato all'inizio di settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA